

La Relazione d'Inghilterra di Vincenzo Gussoni ambasciatore presso gli Stati Generali delle Province Unite e presso Carlo I d'Inghilterra (1635)

Edizioni: La prima parte riguardante l'Olanda è pubblicata in PETRUS JOHANNES BLOK, *Relazioni veneziane. Venetiaansche berichten over de Vereenigde Nederlanden van 1600-1795*, 's-Gravenhage, M. Nijhoff, 1909 (Rijks geschiedkundige publicatiën., Groote ser., 7), la seconda parte riguardante l'[Inghilterra](#) è pubblicata in NICOLÒ BAROZZI, GUGLIELMO BERCHET (a cura di), *Le Relazioni degli stati europei lette al senato dagli ambasciatori veneti*, Serie IV *Inghilterra. Volume Unico*, Venezia, Dalla Prem. Tip. di Pietro Naratovich, Edit. 1863, pp. 295-316; LUIGI FIRPO (a cura di), *Relazioni di Ambasciatori Veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, vol. I, Torino, Bottega d'Erasmus, 1965, pp. 769-790. Il testo qui di seguito è stato riprodotto dalle edizioni Blok e Barozzi-Berchet.

Sereniss^{mo}. Prencipe, Ill^{mi}. et Ecc^{mi}. Signori.

Quali sieno gl'effetti, che tal hora risorgono in conseguenza nell'eccesso o di discontento o di mal affetto ne i sudditi, come venga talvolta originato l'uno et appresso l'uno prodotto l'altro per mal guidate non meno che mal sofferite maniere di troppo duro governo, assai chiaro si scorge nel fresco a gli occhi nostri et a tutti i secoli memorabile esempio della natione belgica nella Germania Inferiore, comunemente detta Paesi Bassi della Fiandra.

Fu permissione del cielo, che nel seno di quelle Provincie (caduto il mal seme della Reformata, anzi Deformata Relligione) germogliasse poi inevitabilmente il pessimo frutto di miserabile scisma et disunione civile. Quindi è, che stabilitasi et sostanutasi a prezzo di sangue fra le sette di loro forte et fatale confederatione, venisse in tal modo (separate queste dall'altre dieci, che tuttavia ritengono il lor vassallaggio primiero) a dimembrarsi l'imperio di quel stato, che, poco avanti intieramente unito et da diecisette membri (tante si numerorono per appunto tutte già insieme quelle Provincie) sostenuto et composto, formava in se stesso, sotto una sola direzione di governo et di capo, un corpo ben ponderoso di preggiatissimo patrimonio alla Corona di Spagna. Ma quello, che porta seco argomento di non piccola meraviglia, è il conoscersi, che, diviso questo gran corpo, la parte, che ha scosso il giogo della soggettione (benché inferiore di stato et di numero nell'appartata unione) prevaglia nondimeno sempre nell'ardire et per il più nelle vittorie ancora formidabilmente all'altra, che (non ostante la difesa di regia potentissima mano, dominatrice in essa) a gran pena può sostenersi nella resistenza all'intraprese coraggiose dell'avversaria unita et controcollegata.

Hora di questo governo per i successi sanguinoso et fatale, mirabilmente cresciuto a pena nato, dovendo io all'Ecce. Vostre col pennello dell'espressione in queste carte disegnare il ritratto più all'essenziale, studierò di rappresentarne l'immagine co i lineamenti del vero non c i colori dell'arte. Sarà mio scopo principale l'unire nel racconto la diligenza con la brevità, per supplire con l'una al debito del servizio et per evitare con l'altra l'abuso della benignità publica. Tralascierò le cose o troppo note o poco necessarie o in tutto superflue a riferirsi; mi restringerò a quelle, che passatemi nella carica di quella ambascieria sotto l'occhio et sotto la mano, valerà per avventura la consideratione loro ad apportar qualche lume di profittevole cognitione al buon indriccio dell'interesse politico et civile.

Venirà bipartito il mio discorso: del governo prima et poi delle forze di quelle sette Belgiche confederate Provincie.

Sotto questi due ponti et capi generali, quasi oggetti o antesignani di tutto il mio ragionamento (subalternate et inserite che siano nella tela d'esso, le particolarità più distinte et propria così dell'uno come dell'altro) spererò d'haver appresso poco (se non in forma propria riddotta et pennelleggiata la pittura) delineatone superficialmente almeno (benché con reza mano) qualche

accettabile abbozzo. A cui per fine, qual'ombra seguente a di lui prospettiva et profilo in così fattone tal qual protetto et esemplare, venirà a canto pur anco alcun tocco in ristretto delle mie deboli, non però totalmente infruttuose negotiationi nel lungo et per le congiunture d'all'ora tanto più travaglioso impiego di quella carica addossatami, quando meno le mie cure private et domestici pesi mi permessevano il sottopormivi. Il che non ricusai, preposterato qualunque interesse di casa, di salute et di fortune mie. Anzi dirò quasi obliato me stesso, con l'abbandono et rilascio di tutt'altro attinente a miei particolari riguardi, ad unico oggetto di rendermi et più proprio et più habile al solo vantaggio del publico servitio, ammonito et astretto da hereditarie istruzioni, che porto bevute col latte, nell'anima inviscerate, che alla patria non parte in parte riservatamente ma tutto in tutto senza eccezione alcuna giustamente si deva.

Dirò dunque per farmi da un capo sopraccennato per primo al principiar dell'opra, a cui m' accingo sotto il favore di benigna attentione da questo Eccm^o. Senato, che tra le sette Provincie quella di Gheldria per inveterato costume, seguito al presente pur anco dal commune consenso delle collegate compagne, mantiene negl'ordini, nelle cerimonie et negl'atti pubblici il posto di precedenza: et benché qualche parte d'essa resti tuttavia smembrata et soggetta al dominio de Spagnoli, conserva nondimeno l'intiera preminenza et porta l'antico titolo di Ducea. Occupa il secondo luoco l'Olanda, insignita del nome di Contea; il terzo è della Zelanda, già di molti anni eretta anch'essa al istesso grado. Seguono al quarto Utrecht, al quinto Frisia, al sesto Ovrisel, al settimo et ultimo Groninghe.

Ogn'una di queste quattro ultime ritiene con l'ordine predetto la vecchia dignità di Signoria, sì che d'una Ducea, di doi Contee et di quattro Signorie si forma il breve circolo et la Republica universale delle sette Provincie confederate, ciascheduna delle quali nel suo particolare appartato interesse politico o civile, con leggi et ordinationi proprie et separate regge se stessa. Ogni città gode privilegi et prerogative di così fatta libertà, che non suddita ma subordinata, anzi compartecipe si rende nella medesima sovranità provinciale. Onde s'aggiustarebbe per avventura assai ben al vero chi dicesse, che quante sieno quelle Provincie et quante si trovino le città principali contenute in esse, tante Republiche per appunto possino numerarsi. Quali poi (quasi epilogate et raccolte in apparenza et prospettiva d'una sola) venghino tutte insieme a componer l'essenza formale et ad organizzare l'harmonia di questo democratico governo, partecipante di qualche mescolanza con l'aristocratico ancora.

Li Stati Generali (che tanto vale a dire deputati o commissarij di tutte le Provincie) tengono sempre ferma la residenza nell'Haya, per l'opportunità di quel sito, che, posto quasi nel contro, riceve et rende più facili et più brevi le espeditioni in ogni lato et da tutte le circonferenze del paese. Là si riducono una o più volte al giorno alla loro Generale Assemblea, dove fanno capo tutti i negotij più gravi, cioè le materie di stato, tanto per le cose interne quanto per le esterne, che risguardano l'interesse in commune delle Provincie Unite. Il presidente (a cui tocca il proporre le consulte et dar poi conforme al deliberato con la pluralità de voti le risposte et risoluzioni a nome di tutti) si cangia ogni settimana, si ché nel giro di sette settimane ciascheduna provincia viene circolarmente ad havere il suo presidente hebdomadario nella predetta Generale Assemblea o vogliamo nominarla radunanza de commissarij provinciali, in cui li voti, che ascendono a sette, si raccolgono dal numero delle provincie, che formano il corpo et il tipo della loro Republica universale, non dal numero de deputati o commissarij, che vi entrano, potendo una provincia mandar più deputati o commissarij ma non più voti d'un solo per se sola. L'ufficio de deputati o commissarij tali (come ben puossi argomentar dal nome istesso) non è altro che d'assistere et concorrere alle deliberationi publiche per nome delle loro Provincie.

Alle quali, come danno diaria et distinta notitia di quanto passa in quella radunanza di volta in volta, così non ardirebbono in materia grave porger assenso e voto provinciale senza haver prima sopra quella materia ricevuto ordine specificato et particolare. Ne i negotij ordinarij; che

caminano, come si suol dire, in forma et che non portano seco gran rilevanza, sono autorizzati da sufficiente potere per risolvere imediate. Con questa forma di governo, come vengono, passando per più intelletti, a maturarsi per avventura meglio le deliberationi importanti, così risentono l'opposizione notabile del non poter esservi né segretezza, né celerità: conditioni, ch'ogn' uno sa quanto siano necessarie ne gl'affari di stato. Queste due principalissime imperfettioni sono molto bene da loro medesimi conosciute et in quanto possono s'industriano di rimediarsi, restringendo con commune consenso nelle trattationi, che ricercano o segretezza o celerità, il numero de deputati, a quali in casi simili viene impartita quella forma d'auttorità, che può ricever la qualità del negotio, dovendo con la participatione a tempo proprio delle cose trattate ricever sopra il stabilimento et conclusione di esse il beneplacito commune delle Provincie.

Alla predetta General Assemblea (in quanto che rappresenta il corpo unito delle Provincie) sta in forma di dipendenza assignato et annesso un consiglio, che si intitola Consiglio di Stato delle Provincie. E composto de dodici soggetti scelti tra più autorevoli, più periti et più provetti del governo; tre sono eletti dall'Olanda, doi dalla Zelanda, doi da Utrech et gl'altri uno per ciascheduna altra provincie. Tutti insieme sono obligati con giuramento nelli pareri, risposte et informationi loro d'haver sempre la mira all'interesse non delle loro provincie particolari ma di tutte le collegate in modo et legame costituente nn solo corpo di Republica. Vi è anco la Camera di Conti, ch'è l'ultimo et inferior magistrato, nel quale entrano doi soli, ch'hanno carico di rivedere, se le provincie hanno (ciascheduna per la loro contingente portione) contribuito. Si fanno portar tutti li libri de conti et finanze et sono a guisa de regolatori et revisori della scrittura.

In questa forma di governo grande è la parte d'auttorità, che possede il Sigr. Principe d'Oranges per la qualità delle cariche sue, maggiore per l'affetto delle provincie verso di lui; grandissima et quasi assoluta forse divenir potrebbe, se col modo, che ne tiene (per haver sotto di sé la direttione de gli eserciti), tentasse arrogarsela et a segno così elevato estenderla. Ma da simili elati pensieri, che sogliono (nei governi popolari specialmente) haver sempre l'osservatione a fronte, la gelosia a canto et molte volte il precipitio vicino, egli non solo con gli effetti, ma con le apparenze ancora saggiamente procura di mostrarsi tutto affatto lontano, solito a dire con concetto a quei popoli molto gradito, che la gloria del suo nascimento consiste nel discender da tronco et da stipite, che ha meritato et ottenuto il titolo di Padre, per haver spezzato et abhorito quello d'occupatore della Patria. La genealogia della sua Casa (che, tirando più alta origine dall'Alemagna, è venuta nella successione de tempi ad estendersi con ricca prole et numerosa discendenza nel Paese Basso della Fiandra) dimostra l'antichità et grandezza della sua nobilissima famiglia, di cui è uscito quel valoroso Adolfo, che fu trigesimo terzo Imperatore dopo Carlo Magno, benché (per spatio d'otto anni sostenuta bellicosamente la dignità Imperiale) fosse in fine astretto lasciarla insieme con la vita in un conflitto di sanguinosa battaglia. Ma tralasciando questo et altri celebratissimi antenati suoi, l'ultimo di loro et padre di lui, fu quel gran Conte Guglielmo di Nassau, Principe d'Oranges, quanto alle Provincie Unite accetto et bene merito et quanto da una parte caricato d'infamie et proscrittioni, altre tanto dall'altra sollevato a glorie et encomij di Padre et Sostegno della Patria, come quello ch'in effetto tra le rivolte d'all'ora in quei popoli col consiglio, con l'armi, col denaro et con l'aderenze della sua Casa, opulente sino a quei tempi per più di trecento mille fiorini di rendita annuale, fomentò e diede mano alla libertà all'ora nascente dalla spada et dal sangue di quelle Provincie, in servizio delle quali morirono combattando quattro fratelli suoi et egli in propria casa proditoriamente ucciso.

Hebbe quattro mogli, tutte di nobilissime stirpi, che gli diedero otto figliole accasatesi con Principi et Signori di marca grande, et tre maschi, l'ultimo de' quali, unico dell'ultima moglie, che nacque dal grande ammiraglio Coligni de Francia, massacrato nella famosa funesta giornata di S. Bartolomeo, fu il presente Federico Henrico, che restò herede del primo et del secondo fratello, Filippo e Maurizio, ambidue successivamente l'un a l'altro Principi d'Oranges.

Si trova egli nel cinquantesimo primo per appunto dell'età sua, nato l'anno 1584 in Delf, picciola città dell'Olanda. E prencipe di bellissimo aspetto, di statura non inferiore, né sorpassante il mediocre, nella faccia (conforme al naturale olandese) candida e colorita; il rosso del pelo, che comincia a tramutarsi nel bianco, gli rende l'aria et il sembiante più grave et più accompagnato da maestosa venustà, ben disposto et vigoroso per la resistenza a qual si voglia patimento della guerra.

Alle proportioni et temperamento del corpo così ben organizzato corrispondono le parti et qualità dell'animo, che lo rendono amirabile nelle virtù heroiche et tra queste nella professione militare di sopraffina intelligenza et di valore supereminente. Tutte le sue attioni danno saggio di gran senno: professa imitar la prudenza del padre et la virtù guerriera del fratello Conte Mauritio, che si fece conoscere a nostri tempi uno de' più celebri capitani dell'Europa, dalla cui disciplina ammaestrato, fu nodrito fin da i primi anni della gioventù nella schola dell'esperienza, che insegna la vera dottrina militare. Fanciullo ancor di nove anni fu eletto governatore nella picciola piazza di Gertrudembergh; giovanetto di sedici si trovò valorosamente combattando nella famosa battaglia di Niuporth, dove fatta prova del suo alto corraggio, fu l'anno apresso stabilito collonello d'un reggimento de Valloni, et nel medesimo tempo adnesso all'honore d'haver luoco nel Consiglio di Stato delle Provincie Unite, dalle quali spedito del 1613 ambasciatore straordinario al Re della Gran Bretagna, fu nel medesimo anno eletto generale di tutta la cavalleria d'i Stati. Seguita la morte del Conte Mauritio, che lasciò figlioli naturali ma non legittimi, per non haver mai presa moglie, restato egli herede del Prencipato d'Oranges et de tutt' altri richissimi beni della Casa, fu sostituito da i Stati in tutte le cariche del morto Conte Mauritio, cioè capo supremo et governatore generalissimo dell'armata di tutte le sette Provincie, ammiraglio general d'Olanda e Zelanda. et per ultimo governatore et capitano generale eletto a parte da ciascheduna de cinque Provincie, cioè Gheldria, Olanda, Zelanda, Utrech et Ovrissel, dalle due Provincie di Frisia et di Groninghe, datesi queste doi ultime cariche al Conte Hernesto di Nassau et doppo la morte di lui a suo figliolo. Ha per moglie la Contessa di Solms, ch'era semplice et povera damigella d'honore della Prencipessa Palatina. Non gli diede altro in dote che la bellezza, della quale invaghitosi (forse con altro disegno, come si sussura) convenne poi eposarla, così stimolato et astretto dal fratello, che sentendosi vicino a morte, volle prima che lasciar la vita veder effettuato il matrimonio predetto, del quale ha un solo maschio bambino et due femine figliole. Al Principino, benché in età tenera, hanno concesso le Provincie, per sopravivenza doppo il padre, la carica del generalato della cavalleria et con l'istessa forma è di già inoltre eletto successore nel governo et generalato delle medesime cinque soprannominate Provincie.

Gl'honori et preminenze autorevolissime, i stipendij et profitti certi et incerti di tante et così qualificate cariche, aggiunte a i beni, signorie et prencipato nella sua Casa, lo rendono tra quei popoli et Provincie a quel segno di rispetto et grandezza riverito et stimato, ch'ogn' uno può ben comprendere. Ma egli all'incontro senza punto trascender nell'abuso, mescola così bene l'affabilità che l'apparenza di non voler più di quello, se gli conviene, gli accresce la benevolenza universale di quella natione al più alto segno.

Se a tante e così risplendenti conditioni egli aggiungesse (come per avventura l'universale desidererebbe) alcun più vivo lume di liberalità, l'amore di quei popoli verso di lui passerebbe, per così dire, all'adoratione. Ma in effetto le sue inclinationi tendono a due differenti generi d'avidità: l'uno d'honore et l'altro d'utile. Il primo egli lo vuole nella gloria militare, il secondo nelle ricchezze et tesori, che va sempre ammassando. Ho conosciuto sincero l'affetto, ch'egli professa alla Serenissima Republica, il che ho procurato di fomentare et accrescere in lui con tutte le dimostrazioni possibili. Né devo tralasciar di dire, che come non è mai passata settimana, che una volta almeno et più spesso ancora, conforme al bisogno dell'occorrenze, io non mi trovassi seco a congresso, così con simil frequenza de visite et ufficij tutti da lui affettuosamente graditi, ho

potuto insinuarmi meglio nella sua confidenza et raccorne frutti vantaggiosissimi al publico servizio. Apertamisi in tal modo più facile la stradda all'adempimento migliore delle pubbliche commissioni, come mi è particolarmente ben riuscito nell'importante affare delle levate di soldatesca et certo per tutto quello possa occorrere d'havere a trattarsi dal canto di questa Serenissima Republica con quei Signori Stati, sarà grandemente utile la buona corrispondenza coltivata con le maniere più affettuose da i ministri di Vostra Serenità con quel Principe, che per la grande autorità et rispetto, che possiede in quelle Provincie, può in gran maniera coadiuvare gl'interessi dell'Eccellenze Vostre, mentre senza il concorso dell'assenso suo sarebbe difficile, anzi impossibile il ridurre a buon fine qualunque negotio con quei Stati.

Oltre di lui non vi è alcuno, che possi nella forma di quel governo arrogarsi o pretendere stato di stima o l'autorità così rilevata che sopravvauzi di molto quella degl'altri. Il Conte di Colemburgh è signore di gran riputatione per la vita, che tiene molto splendida, et dopo il Principe d'Oranges si può dire, che la sua Casa di nobiltà et di splendore sia nel numero delle principalissime nell'Haya. Questo è cortigiano gentile et ufficioso; mi si dimostrò sempre ben inclinato d'affetto et di genio alla Ser^{ma}. Rep^{ca}. Egli è uno d'i Stati Generali, o vogliamo dir deputati per la Provincia della Gheldria ad assister nell'Assemblea, che risiede nell'Haya, e per la nobiltà del suo nascimento ha l'onore sopra gl'altri collega d'esser egli il Pressidente nell'Assemblea di Stati Generali, ogni volta che tocca il giro della presidenza alla sua Provincia, della quale il Signor di Randvich è deputato et collega et di tutt' animo ottimamente disposto verso questo Dominio. Li Signori Boemon e Vosbergh (ambedue nel numero d'i Stati Generali per la Provincia di Zelanda) hanno il credito et il concetto de più intendenti et periti ne gli affari di Stato; mostrano riverenza et rispetto alla Ser^{ma}. Republica ma sono assai proclivi all'indoglienza intorno alle contributioni dell'aleanza. Il signor di Bucorst, accreditato per la pratica, che tiene del governo, et per l'opinione d'huomo politico et litterato, è uno d'i deputati nell'Assemblea di Stati Generali per la provincia d'Olanda. Costui con l'aderenza del secretario Musch, mal intentionato al partito veneto, è sopra chi si sia di quel governo il più strepitoso oppositore a gl'interessi dell'Ecc^{ze}. Vostre. Molto mi son affaticato per divertirlo da improprie impressioni, et alcuna volta m'è pur riuscito il raddolcirlo. Ma so, che frequentemente seminava questo concetto. Anco Arsen, che ha luoco nel Consiglio di Stato, mostra segni d'animo poco ben disposto, tuttoché, quando fu ambasciator straordinario a Venetia, habbia ricevuto accoglimenti di tanto honore, ch'egli stesso confessasse non poter né saper desiderar d'avantaggio.

Molti altri pur anco si trovano in quell'assemblea deputati o come vogliamo nominarli Stati Generali di quelle provincie. Ma come alcuni di quando in quando si cangiano, così con gli assistenti il passar tall'ora qualche ufficio di buona creanza, o con visite separate o in altra maniera, ho ritrovato riuscirmi profittevole per le pubbliche occorrenze.

Quello, che per concetto de molti potrebbe un giorno partorir effetti di grave pregiudicio et forse di rilevante alteratione alla forma di quel governo, è la divisione di già introdotta nella lor religione dalla setta Arminiana particolarmente, che per esser tra molti, che vi vanno serpendo, più d'ogn' altra numerosa di seguito, forma in quei popoli un potente partito, di cui, come pareva, aspirasse a farsi capo il famoso decapitato Barnevelt, così non ha l'ultimo supplicio di lui mortificate punto, anzi vivificate più tosto le radici di quella sempre crescente fattione, che camina a gran passi per stabilire col progresso del tempo un novo incalmo di novo scisma tra loro. A che per porger rimedio non sono state bastanti tutte le diligenze et applicationi sin hora, anco con moltiplicate, fastidiose et dispendiosissime convocationi et radunanze in più luochi a guisa di concilij nazionali. Con che tant' è lontano essersi già mai potuto riunire l'incominciata disunione, che anzi resasi tra i congressi meno conciliabile et tra le dispute più discrepante hanno gli Arminiani, che si chiamano Remostranti, doppo molte ingiurie et persecuzioni inferite loro da i Calvinisti detti Contra-Remostranti, spuntato il punto sopra tutti rimarcabile e rilevante, che lor

venga permesso (se ben con tacita connivenza) manifesta separatione di chiese et ministri predicanti della lor dottrina et professione. Con che, contravenendosi alle massime fondamentali, che non permettono nel Stato altro esercizio libero et aperto che d'una sola religione, viene in tal modo a mantenersi vivo un seme di discorda opinione, che si va sempre ampliando non senza evidenti segni di mal talento et odiosa dispositione tra l'una parte et l'altra. Ben è vero, che la necessità della guerra, in che si trovano per eguale interesse di commune mantenimento, leva il vigore et diverte le conseguenze a così fatti principij di differenze intestine, anzi costringe così gl'uni come gl'altri ad impiegare (come fanno molto ben in ciò costantemente d'accordo) le sostanze et la vita contro la potenza Spagnola. Onde si può fondamente concludere, che il più sicuro rimedio alla dissensione civile (a cui per la varietà delle sette et per la discrepanza delle religioni, che vi risorgono e vi si annidano, sta sottoposto quel Stato et con esso la forma di quel governo) sia la continuatione della guerra, che maneggiano da settant' anni in qua contro la Spagna.

Mostra apparenza di non credibile paradosso ma è concetto d'indubitabile et sperimentata verità il dire, che la guerra, che suole ordinariamente impoverire et distruggere, ha meravigliosamente arricchito et accresciuto i popoli et le città di quelle Provincie. Anzi il paese (che è tutto piano, senza montagne, eccettuata la lunghezza alle rive dell'Oceano trincerato da molti colli di sabbia) come nel resto abonda di boschi et d'acque, così si va anco nelle parti sterili et già neglette, riducendo di giorno in giorno a civiltà e coltura, augumentandosi le habitationi da per tutto a concorso di tanta frequenza et pienezza, che si seccano industriosamente i mari et si disboscano le selve per dar fondo et assegnar luogo con l'accrescimento del paese a novi coloni et novi aratri.

Può certamente tra gli affetti più meravigliosi et poco men che soprannaturali connumerarsi, che in breve corso d'anni habbia potuto da disperata unione di sette picciole provincie componersi così robusto et poderoso corpo di stato, che vi sia nata et risorta una nova forma di governo et di Republica, quale poi a duro cimento di segnalato invincibile corraggio tra le effusioni del sangue, tra le rovine della guerra et tra gli horrori della morte, ha stabilito, mantenuto et fortificato il suo accrescimento in sin a segno di contrapunto et di contrapeso fortemente continuato alla monarchia di Spagna, doppo havere convenuto la grandezza di quella potentissima corona per ottenere tregua di dodici anni, forzosamente piegarsi a riconoscer i suoi sudditi per popoli liberi et trattar con essi come con Principi indipendenti et sovrani. Alla constanza et virtù guerriera della medesima nazione vi è retribuita la gloria del giogo scosso et della libertà guadagnata. Ben è vero, che la Francia et l'Inghilterra sin dal principio delle rivolte fiaminghe, contribuendo quasi a gara i loro ajuti et soccorsi; diedero, si può dir, mano et latte all'infanzia di quell'all'hora potentato nascente et hora a termini di forza sopra grande accresciuto, col vantaggio particolarmente non solo del sito (che rende in più luoghi quasi inespugnabile il paese, in cui si concentrano mari e fiumi di corso et allagamento variabile et declinante a beneplacito de gli abitanti) ma col commodo et beneficcio pur anco dell'Oceano, del quale sono, si può dir, patroni per la quantità immensa de vasselli et marinari loro. Così che il trasporto mercantile porta ricco il concorso et pienissima l'abondanza di tutto quello, che o non si produce o può mancare nel paese. Onde quel vasto mare, che minaccia di quando in quando spalancare i lidi et assorbire le città e i territorij intieri, contro la vehemente escrescenza del quale con faticosa et dispendiosa industria incessantemente s'impiegano a ripararsi, quello per appunto dona a quei popoli più copiose ricchezze et beni maggiori di quanto possino porgere i frutti di fertilissima terra, et rende in oltre in quel picciolo, ristretto et ben angusto paese le città così opulenti, mercantili et popolate tanto, che possono parreggiarsi a quelle di qual si sia ben ampio et potentissimo regno.

Dalla serie et sostanza delle cose soprannarrate et dal di più, che tralascio per non digredire troppo a lungo in questa prima parte dal mio discorso, toccante l'ordine et la forma del governo

delle predette provincie, può la prudenza di questo sapientissimo Senato andar per se stessa riflettendo, quanto riesca pericoloso a qualunque Prencipe, per grande et prepotente, che sia porger materia a i sudditi di troppo pesante et disperato ramarico, con qual mescolanza di rigore et dolcezza s'habbino a regger i popoli; quanto sensibile, sin al più interno delle viscere loro, sia il tocco di violenza o di pontura intorno a tutto ciò, che concerne il dritto de privilegi, essentioni et immunità, che a guisa di puppille de gl'occhi custodiscono sempre con più che troppo gelosi et delicati riguardi, come a principiante cangiamento e tracollo di religione vada in concomitanza col mancamento di rispetto et d'obediencia, che conviene verso il Prencipe, anco il trapasso al cangiamento e tracollo di stato parimenti: et quanto rilevi in qualunque governo o invecchiato o nascente l'applicazione et uso dell'arte e disciplina militare. Ma al vigilantissimo Argo della publica sapienza non può né deve la cieca talpa del mio ingegno aprire lume di politiche avvertenze.

Proseguendo dunque con l'ordine principiato et promesso nel frontispicio del presente racconto, ripigliero il filo dell'opera et del disegno, che vado pure (se ben con mal pennelleggiato abbozzo) imperfettamente delineando: et passerò all'altro capo in secondo luoco propostomi a rappresentarsi intorno alle forze delle sopradescritte confederate Provincie.

Il nervo et vigore di sussistenza et sostegno essenziale alla mole di qual si sia potentato dipende in ristretto dall'haver modo per mantenimento della guerra et per ammassamento di denaro. Più nel primo che nel secondo pare, che prevagolino quei Stati, ma nell'uno et nell'altro riportano il vantaggio di reggersi a resistenza et a fronte d'una delle maggiori corone dell'Europa.

Prima dunque che devenire a particolarizare la narrativa intorno alle forze di quel poderoso corpo di Republica potentemente bellicoso, formato et composto di più Republiche, tutte bellicose et potenti, è necessario sapere, che quello, che al presente possiedono quei Stati Uniti e che hanno smembrato dall'obediencia del Re di Spagna, è in estesa di paese ben un sol terzo sì, ma in ricchezza et numero de sudditi, qualità et importanza de siti, fortezze, piazze et città mercantili, vale et deve stimarsi più che una metà di quello, che tuttavia sta soggetto alla direttione Spagnola in tutta la circonferenza della Bassa Germania. Il che chiaro apparisce anco dalle rendite annuali, non cavando di gran lunga Spagnoli da dieci grandissime provincie per far guerra contro le sette quello, che cavano le sette da se medesime per guerreggiare contro le dieci; nelle quali la gran somma d'oro, che vi rimette il Cattolico per supplire al voracissimo consumo delle sue armate, fa questo meraviglioso et verissimo effetto, che a poco a poco per oblique ma industrie vie viene in non picciola parte a colare e transfondersi anco nelle sette provincie.

E degno d'osservatione il modo, con che (oltre l'acquisti contro Spagnoli) hanno dilatato il loro dominio anco nelle giuridittioni et piazze de Prencipi confinanti, havendo nella Contea della Frisia Orientale posto presidio nell'importantissima città di Embden, sotto pretesto di difender il paese di quel Conte, come l'intesso fecero pur anco nella Duca di Cleves sotto colore di protezione al marchese di Brandemburgh contro il Duca di Neoburgh, che mosso, come vien detto, più da interesse di stato che da zelo di pietà, cangiata la religione in che nacque, si fece cattolico et si raccomandò alla protezione Spagnola et Austriaca.

Le forze d'i Stati in materia di denaro dipendono dalle contributioni di tutte le sette Provincie, che unitamente concorrono per beneficio e sostegno commune contro il nemico Spagnolo. L'Hollanda, che sopra l'altre è la più poderosa de denari, è tassata in cinquanta otto per cento delle impositioni, che si cavano dal corpo universale del Stato, il che viene aritmeticamente a concludere, che Hollanda sola vaglia più di tutte le altre Provincie insieme. Frisia è stimabile per il sito; Zelanda ingolfata nel mare, composta di più isole, si trova più sicura e più lontana del nemico, a cui stanno a fronte Gheldria et Ovrissel, nel contorno et vicinato delle quali per il più si maneggia la guerra.

Circa dieci milliona de fiorini, che rilevano intorno a quattro milliona d'oro, si calcola tutta l'entrata delle sette Provincie. E vero, che questa si va giornalmente accrescendo per le città et

territorij ultimamente guadagnati, come Bolduch et Mastrich, oltre altre piazze di gran rilevanza; ma quello, che merita riflesso maggiore, è la facilità, che hanno di riscuotere qualunque pesantissima gravezza straordinaria, che ponghino sopra i pepoli, oltra le ordinarie, che ascendono a numero quasi insoportabile et infinito. Onde per questa causa si può dire, che le rendite di quelle Provincie non siano circonscritte da limiti né da summa di sorte alcuna, poiché conforme al bisogno dell'occorrenze aggravano più et meno gli abitanti, che, arricchiti dall'industria et dal traffico mercantile, possono, come fanno allegramente, resister a tutte le impositioni con prontissimo pagamento, che vedendo impiegato a sostegno della loro popolare libertà, di buona voglia esborsano, sia qual si voglia l'incommodo, che ne risentino nelle sostanze loro.

La città d'Amsterdamo, che è uno de maggiori emporij del Mondo, contribuisce all'Olanda più di tutte le città insieme di quella Provincia et l'Olanda contribuisce al corpo delle Provincie più di tutte le altre sei insieme. Su le rovine del negotio d'Anversa già tanto florida et mercantile, s'è fabricata la ricchezza et grandezza di quello d'Amsterdamo. Anversa ha perduto affatto la navigatione del mare per il gran forte olandese di Lillò, che posto nella gola del fiume Schelda, chiude l'entrata et l'uscita a qualunque vassello. Con che Olandesi, tirando tutte le merci in Amsterdamo, hanno sepellito affatto il traffico, che altre volte passava in Anversa. Et di qua nasce, che la città d'Amsterdamo sente mal volentieri qualunque intrapresa, che si disegni contro Anversa, perché teme che Anversa, riddotta che fosse in mano d'i Stati, per l'opportunità del suo sito molto migliore d'Amsterdamo, ritornasse nel pristino stato: sì che, se Amsterdamo ha estinto il negotio d'Anversa soggetta a i Spagnoli, Anversa, guadagnata che fosse da i Stati, potrebbe con rinovato risorgimento per irreparabile confluenza de' medesimi negotianti Amsterdamesi, impoverire et desortare il negotio d'Amsterdamo, dove al presente le due Compagnie Orientali et Occidentali, che vi si trovano, quasi braccie estese all'un et all'altro polo, moltiplicano a colmo meraviglioso et poco meno che incredibile la ricchezza, la marinarezza et i vasselli di quella nazione così coraggiosa et perita nelle navigationi, che scorro tutti i mari dell'Universo et s'introduce col negotio in tutti i lati et porti d'ogni più remota parte della terra.

Tutte le entrate et gravezze ordinarie et straordinarie restano consunte dalle eccessive spese della guerra, sì che non solo non possono nel publico ammassar mai denari, ma si trovano sempre con altissime summe de debiti, de quali pagano usufrutto a particolari.

Delle due predette Compagnie Amsterdamesi, che si chiamano Orientale et Occidentale, come le prime hanno fondamento di negotio incaminato et ricco, così le seconde sono fondate in piraterie sopra Spagnoli. Queste sul principio della loro erectione fecero un fondo di otto milliona de fiorini, con la preda, che riuscì al valoroso Petrein della ricchissima flotta Spagnola, duplicarono il loro fondo et lo riddussero a sedici milliona. Fatto questo, esborsarono cinquanta per cento a conto d'usufrutti, aggiogendoli alli vinticinque per cento, che havevano esborsato prima all'istesso conto: sì che si calcola, che quando ben anco tutto andasse a male, gli interessati nella Compagnia Occidentale non potrebbero perdere più di vinticinque per cento del loro capitale già posto. Le attioni o vogliamo dire caratti di detta Compagnia vagliono hora più, hora meno; valsero sin cento e otto et sino quarantaotto solamente per cento. Et questa varietà nasce dalle perdite et acquisti della medesima Compagnia, intendendosi perdita, quando non acquistano per le spese certe, che corrono nelle espeditioni et provisioni così rilevanti di tante navi armate.

La presa di Fernambucco, come fu gloriosa al publico, così viene giudicata poco utile, anzi molto dannosa alla Compagnia Occidentale. Quel presidio molto costa, di là nulla si cava, perchè gl'Indiani di quel contorno non vogliono commercio con Olandesi, ma con Portoghesi solamente, onde Olandesi non possono uscire di Fernambucco senza battersi con quelli del paese, che sono numerosi. Godono però del vantaggio di quel porto, della facilità d'allargarsi tanto ne gl'acquisti, come è successo ultimamente di Periba, quanto nell'introduzione di pratica e commercio con quei

popoli, che certo pare nell'un et nell'altro vadino assai hen progredendo. Intanto sono necessitati a mandar d'Amsterdamo a Fernambucco tutto quello, che può bisognare per vitto et mantenimento di quel presidio, il che apporta spesa et incomodo considerabile alla medesima Compagnia Occidentale. Ma come remarcabili e rilevanti sono i beneficij et gli emolumenti, che non augumento sempre crescente di ricchezza ne i particolari et di potenza nel publico provengono dall'una et l'altra delle predette Compagnie, così basterà il dire, che con le numerose espeditioni della loro navi armate et mercantili accrescono il traffico, rendono celebri le loro navigationi, moltiplicano la marinarezza, arricchiscono i datij, et col danno, che vengono a riceverne le navigationi et commercij de Portughesi et de Spagnoli, s'avanzano nella riputatione et nella forza maritima, così mercantile come militare, a segno tanto elevato, che è commune il concetto del calcolo fattosi, non esser presso alcun Prencipe (anzi presso tutti i Prencipi della Christianità insieme) tanto numero de vasselli quanti possono uscire da queste bellicose et poderosissime Provincie.

Doi cento mille persone Olandesi vivono del mare et tra questi ve ne sono vinticinque mille, che non attentono ad altro negotio che a quello delle pescaggioni, dalle quali cavano tanto profitto, che per continuarne l'esercitio et il possesso viene dalli medesimi pescatori per sicurezza et servitio proprio loro mantenuta una guardia o una squadra de vascelli da guerra, come pur anco qualch' altro numero si paga dal publico, che contribuisce anco trenta mille fiorini all'anno per il medesimo effetto et per agiuto d'i medesimi pescatori. Dicono gli Olandesi, che sono sforzati (quando ben anco dovessero andarsene a cercar un altro mondo) di vivere sul mare.

Dalla Hollanda et dalla Zellanda esce un numero quasi infinito de vasselli et nella Nortlandia, quanti sono gli huomini, tanti si può dire, che siano i marinari. La maggior parte de i Nortlaudesi vivono nella religione Anabatista, che li obliga a non far male al prossimo con così pazza superstitione che, per non offendere alcuno, privano se stessi di difesa et si lasciano volontariamente far schiavi senza alcuna resistenza, dicendo, che sarebbe resistere alla volontà di Dio; onde per non haver occasione né di offendere, né di difendersi, navigano disarmati. Per rimediar a questo disordine, non potendosi far, che quella gente vadi armata, andavano pensando i Signori Stati di armar vasselli per loro guida et conserva di sicurezza et che fossero pagati da essi.

La potenza maritima delle sette confederate Provincie viene accompagnata pur anco da validissime forze terrestri, mentre si sa, che per gran parte dell'anno, cioè nella stagione più atta al campeggiare, sono astrette per custodia delle loro frontiere et piazze et per l'uscita con gli eserciti in campagna di trattenire più di cinquantamille combattenti. Il che posso dire d'haver in effetto toccato con mano et con l'esperienza istessa oculatamente veduto, quanto con vintiquattro in vinticinque mille fanti et tre in quattro mille cavalli, millitia tutta veterana et sfiorreggiata da altra, che in poco meno d'altretanto numero ripartita in molte piazze et guarnigioni rimaneva, si condusse il signor Principe d'Oranges sotto Bolduch, con la qual occasione mi fu commesso dall'Ecc^{mo}. Senato, che io me ne andassi, come feci, al campo di quell'esercito. L'assedio et l'acquisto di quella piazza fu il più conspicuo cimento del valore del Prencipe et il maggior saggio della gran forza delle sopradette Provincie, poiché il solo recinto per chiuder i soccorsi alla città fu con eccesso non men di spesa et di potenza in quei popoli che di meraviglia in ogn'uno, allargato con prudentissima et coraggiosa deliberatione del Sig^f. Prencipe a due circonvallationi; l'una al di fuori, che nel suo giro di quarantamille passi haveva sette gran forti di forma quadra, quarantanove ridotti et diecisette meze lune, oltre qualche altro numero di tanaglie et meze forti; l'altra al di dentro, che nel circuito di mille e cinquecento passi, di dove s'incominciarono et proseguirono gli approcci per accostarsi alla città, haveva quarantanove ridotti, trentacinque batterie et quattro gran forti in forma quadrangolare. Il sig^f. Prencipe mi disse più volte con grande osservanza, che l'assedio et acquisto di Bolduch costava a i Signori Stati dieciotto in venti milliona di fiorini.

Oltre la soldatesca a piedi tengono con l'ordinario stipendio la cavalleria, così ben montata et allestita che svelta et pronta ad ogni fattione, viene et per qualità et per numero a render maggiore et più potente il vigore et la forza de gli eserciti loro. Non è ripartita in reggimenti de nationi diverse, come s'usa fra le infanterie, ma con una tal quale indistinta mescolanza vi sono capitani Inglesi, Fiamenghi, Francesi, Alemani, Valloni et Italiani, subordinati tutti a un capo solo, che è il Sig.^f di Stachembruch, valorosissimo soggetto, particolarmente nel comando delle milizie a cavallo. Di Frisia ricevono il comodo de cavalli veramente nobili, generosi et guerrieri, onde quella gente ben montata et ottimamente armata, così ad uso di corrazza come di carabino, riesce habile e coraggiosa a meraviglia per qualunque intrapresa o fattione militare in campagna.

Il sostenimento adunque di quelle Provincie si può dir, che dipenda da triplicato fondamento di forze, cioè marittime, terrestri et pecuniarie, de quali tutte quel poco, che ho fin hora superficialmente accennato, servirà per quel molto, che la gran prudenza dell'Ecc.^{ze}. Vostre anderà comprendendo et che potrei per avventura più pienamente estendere, quando per oggetto principale io non mi havessi proposto la brevità.

Dirò solo per sigillo di questa parte del mio ragionamento, che la potenza d'i Signori Stati riceve gran fomento e calore dalle aleanze et buone intelligenze, che conservano et coltivano (si può dire) con tutti i Prencipi, eccettuata la casa d'Austria, benché con quella di Germania non professino inimicitia aperta, ma una tal quale simulata neutralità. Con la Francia tengono molte et rinovate confederationi et celebrano per supremi loro benefattori il passato et presente Christianissimo Re.

Dell'Inghilterra dicono, che nei tempi andati fu protettrice et benefica segnalatamente, ma che hora è ridotta a termini tali, che bisogna stijn bene con quella corona, acciò non sij loro nocciva. Et veramente era concetto del morto Prencipe d'Oranges, che bisognava, che tenissero conto della Francia, perché faceva del bene, et dell'Inghilterra, perché non facesse del male a quei Stati. Con Prencipi di Germania della Relligione Riformata tengono le loro più interessate corrispondenze et contribuiscono anco qualche summa di denaro per coadiuvar gl'interessi del partito protestante in Alemagna. Con l'Elettore di Colonia trattengono una tal quale neutralità, che si può dire amicitia ma sforzata da vicinanza de confini tra l'uno et l'altro stato, dove sarebbe reciproco il disordine et il patimento de' sudditi, se con qualche termine o di buona o di finta amicitia non si tenissero in freno gli hahitanti dell'uno e l'altro paese.

Con li regni di Danimarca et di Svetia mantengono buona corrispondenza, benché d'ambidue poco contenti si dimostrino per gli interessi della navigatione et per le nove impositioni, così sopra il fiume dell'Elba come a i passi del Sont et del Stralsont nel Mar Baltico, dove frequentissimo è il concorso et passaggio de vasselli mercantili Olandesi. Col Duca di Savoia per la lontananza del stato non fanno caso di molta corrispondenza, benché quel Prencipe non tralasci l'occasioni di coltivar buon affetto, anco col passaggio di quando in quando d'alcun suo ministro per quelle Provincie, come altre volte vi si è trattenuto l'abbate Scaglia.

Con Genova e Fiorenza per li porti di Livorno et di Genova, dove fanno scalla mercantile, tengono buona amicitia et è solito loro concetto nominare li Prencipi Italiani per Prencipi neutrali, eccettuato il Papa, del quale non fanno altra stima più di quella, che può portar seco il braccio et la sovranità temporale.

Della Ser.^{ma}. Republica hanno concetti molto degni, nominandola unica reliquia et sostegno della libertà Italiana et quasi herede et figliola della Republica Romana, anzi, per continuatione di dominio, superiore a quella. È vero, che si risentono per il corso interrotto delle contributioni, in che non digredirò al presente, mentre so d'havere ne i tempi della mia legatione successivamente con tutte le particolarità rappresentato, quanto occorreva in questo proposito, nel quale caderono per i moti di Valtellina et di Mantoa congiunture tali, che il Signor Prencipe d'Oranges et quei

Signori lui confessorono più volte, che non dovevano all'ora pretendere cosa alcuna dalla Republica.

Col Signor Turco stanno in buona corrispondenza et la stimano necessaria per l'interesse delle loro mercantie.

Fomentata dunque et invigorita da tali amicitie et intelligenze la pontezza [sic] confederata Olandese va di più in più confirmandosi et col progresso di tempo, augumentando se stessa, viene a rendersi più riguardevole et più stimabile presso le nationi estere et nel concetto del Mondo tutto.

Così in compendiosa espressione tocco et trascorso assai superficialmente sin hora ciò, che può appartenere (doppo la descrizione del governo) anco a quella delle forze di quelle sette Belgiche Unite Provincie, stimerò d'haverne a sufficienza nell'iddea sapientissima dell'Ecc^{ze}. Vostre delineata l'immagine et la figura, se, col soprafino pennello della loro maturità et prudentissimo riflesso, anderanno suplendo alle imperfezioni dell'abbozzo, che per se stesso deffettivo et manchevole conviene risultare et apparire nel breve tratto di queste carte, al fine delle quali riducendomi per non lasciare adietro, quasi in negletta dimenticanza, anco quell'ultime linee, che non devono restar segregate e disgiunte dal delineato, sin hora dirò che nella legatione addossatami dall'Ecc^{ze}. Vostre presso i Signori Stati Generali delle sopradescritte Provincie, ho in primo luoco studiato nodrire di ben in meglio (come mi è ottimamente riuscito) quella corrispondenza, che (anco per una tal qual naturale simpatia tra Republica et Republica nel sommo grado della più desiderabile perfettione) progredirebbe al sicuro per tutti i secoli venturi tra la Serenità Vostra et quelle Provincie, mentre per lontananza di stato sta remota ogni occasione di gelosia et d'ogn' altro rispetto, che suol nascere dalla vicinanza de Prencipi, se la sospensione (benché non senza apparenza di pretesto et di pretensione) delle contributioni non mescolasse qualche torbido et amarezza, che porge occasione a mal'affetti et discontenti d'andar seminando et accrescendo la zizania dell'indoglienze et d'i disgusti. Tuttavia come grande è la stima, che dell'aleanza con la Serenità Vostra fanno quelle Provincie, così ogni ragionevole sodisfattione, che lor si vada in qualche maniera con l'opportunità del commodo tempo per tempo somministrando, servirà di più forte legame et ritegno della loro certamente ben inclinata et affettuosa dispositione verso questo Serenissimo Dominio. Al centro di questa buona corrispondenza ho tirato tutte le linee delle mie, se ben deboli vaglia il vero, non del tutto infruttuose negotiationi, tra le quali quella della rinovatione dell'aleanza di quei Stati con la Francia (doppo assiduo applicatissimo impiego d'ufficij incaricatimi dall'Ecc^{ze}. Vostre) restò in fine felicemente stabilita et conclusa a segno tale, che l'un et l'altro di quei potentati sperimentò fruttuosa et profittevole l'interpositione della Ser^{ta}. Vostra, mentre ad ambidue con tal mezo s'aperse più facile l'adito per quello in oltre, che con altri legami di più stretta unione fu poi successivamente di tempo in tempo reciprocamente stipulato. Nel lungo corso di quel gravissimo affare (in cui hebbi occasione dal principio sin alfine d'affaticarmi) ben ho potuto scoprire, quanto efficace et ardente sia il desiderio in quelle Provincie di ridurre la Corona Christianissima ad impegnarsi in aperta rottura col Cattolico. A quest' effetto il sig^f. Prencipe d'Oranges, transferitosi per commissione espressa dell'Assemblea per trattar meco alla casa di Vostra Serenità, mi portò conditioni in iscritto molto chiare et molto ampie, che inviai sin d'all'ora a quest' Ecc^{mo}. Senato, con le quali offerivano i Stati non solo tutte le forze loro ma obligatione in oltre di non far mai pace né tregua senza l'assenso della Francia, ogni volta che la Francia medesima fosse condescesa (oltre la defensiva) ad unirsi per qualche corso di tempo anco a lega specificata, appertamente offensiva contro la Spagna. Ma Francesi all'incontro (bilanciando da un canto le conseguenze et i pericoli, che vanno in coda alle dichiarazioni d'aperta guerra con Spagnoli, et conoscendo dall'altro la necessità di dover contraponersi sempre a i disegni di quella Corona, con cui tengono emulatione et antipathia naturale) hanno posto in uso et felicemente praticato sin hora di portar

sotto titolo ausiliario qualunque aderenza et qual si sia mossa delle lor armi. Così con novo modo (quasi quinta essenza di mascherata e coperta guerra), profittando nei proprij interessi et con ombra et colore di protettione, porgendo mano ai loro amici et confederati, vanno sotto pretesti tali o divertendo o protraendo l'ultime più aperte et più dichiarate hostilità d'attacco direttivo et di manifesta et principale invasione tra l'una parte et l'altra. A che, come apparisce per più successi non incerto et non lontano l'incaminamento così può credersene dietro ai lampi il tuono et dietro a questi il fulmine, quando o l'una o l'altra di quelle gran Corone trovi opportunità et stimi proprio vantaggio di non più sofferire le procedure dell'emula sua.

Mi è riuscito in oltre in strettissima congiuntura di levate militari (non ostante il bisogno, che ne tenivano quelle Provincie, et non ostante il rifiuto, che diedero a qualunque istanza, così per servizio dell'Alemagna come per l'interesse de Svedesi) di spuntar l'ottenirne la concessione et assenso per quelle della Ser^{ta}. Vostra. Qui troppo a lungo havrei ad estendermi, s'io volessi far racconto delle difficoltà incontrate et superate in quel fastidioso ma importantissimo negotio. Soggiongerò questo solo, che tra le soldatesche ultramontane le militie Olandesi, che ho di là espedito all'Eccellenze Vostre, furono da me accordate con capitulationi di gran lunga inferiori a tutte le altre, che siano venute al servizio della Serenissima Republica; anzi che le capitulationi predette da me stabilite in Olanda, furono stimate in Inghilterra così avvantaggiose per il publico et tanto ristrette et scarse per le militie, che non si trovò né colonello, né capitano, né ufficiale alcuno in tutto il Regno della Gran Bretagna, che volesse lasciarsi persuadere ad accettar quelle conditioni, ch'erano da me nell'istesso tempo trattate et concluse con la gente levata nelle Provincie de' Signori Stati per il servizio della Serenità Vostra. Ho di più nella sola condotta del Reggimento Svynton risparmiato al publico (come avisai sin dall'hora) circa diecimille ducati, che ho accordati di manco di quello a che s'estendevano le publiche commissioni, le quali m'è riuscito pur anco di restringere et diminuire notabilmente a publico vantaggio in molti altri articoli et particolarmente nei capi soldi mensuali et nelle assignationi di stipendio a i capitani, alfieri et altri ufficiali per la summa considerabile et rilevante di mille et doicento ducati al mese, che ho pattuito a quelle soldatesche di manco di quello, che mi permettevano le medesime predette mie commissioni. Vantaggi, che, uniti tutti insieme (con la consideratione al lungo tempo del servizio prestato et che si va tuttavia continuando dalle medesime soldatesche Olandesi), ascendono a quella summa rilevante, che può facilmente comprendersi et calcolarsi, come so pure di questo et altri affari haver dato di volta in volta con mie pienissime lettere distinto et riverente raguaglio a questo Ecc^{mo}. Senato.

Così terminate dal mio buon zelo le incombenze tutte di quella ambasciaria, dovrei qui con punto fermo terminare parimenti il filo del mio ragionamento. Ma poiché il fine dell'una fu principio ad altra carica impostami col passaggio, ch'io feci per esecuzione del publico commandamento d'Olanda in Inghilterra, aggiungerò alla relatione del primo anco l'altra del secondo impiego, con brevità tanto più sommaria et espedita quanto che quel gran Regno con troppo confidenza per avventura nel sito poco s'interessa nelle correnti turbolenze dell'Europa et meno nella diversione di quelle, elle potrebbero sopravvenire, non ostante che il bilancio di quella gran potenza, aderendo più ad una parte che all'altra, molto vaglia per variare il corso et l'incaminamento alla dispositione intorno a gl'affari della Christianità tutta.

Che quell'isola di forma tripartita, in apparenza quasi triquadrata, contenendo in se stesse la Scozia, sia di lunghezza settecento e cinquanta sin ottocento, di larghezza trecentoventi fino quattrocento e di giro millesettecento miglia.

Che l'uno degli angoli volto a settentrione non abbia a dirimpetto di se stesso né paese né terra di sorte alcuna, ma il solo vasto ed aperto oceano; che l'altro tenga la Fiandra e le bocche del Reno all'incontro; e che il terzo riguardi la Spagna.

Che tutta l'isola, circondata e bagnata dal mare, quanto abbondante di porti e di fiumi, sotto

salubre clima con terreno più collinoso che piano, altrettanto ripiena di popoli anticamente barbari e feroci, abitatori più di selve che di città ben disposte e ben fabbricate; sia ridotta al presente, dopo otto mutazioni di dominatori regnanti, per nuovo ed ultimo cambiamento, in una felice e floridissima monarchia sotto la casa Stuarda oriunda scozzese

Che di là si cavino pannine preziose di ogni sorte, piombi stagni, pesci salati in copia ed altre merci.

Che in se stessa abbondante di tutte le cose necessarie, non abbia bisogno d'altro che di quelle che possono servirle a comodo piuttosto delizioso che necessario, come vini, zuccheri, aromati sete e cose simili.

Che dopo l'essersi separata dal grembo di s. chiesa, ritenga tuttavia, sebben con adulterata funzione, l'antico compartimento ecclesiastico delli due arcivescovadi di Canturbery e di York, e sotto di loro la primiera subordinazione di 24 vescovati.

Che dietro a Londra capo e metropoli regia, illustrata di tre corone, sia stimabile per grandezza di sito ed abbondanza di popoli la città di York. Ed in terzo luogo Bristol porto celebre per, le mercanzie che vanno e vengono per la costa della Francia; come famoso è Southampton per quelle della Spagna.

Che Oxford o Cambridge città ambidue nominatissime, abbino studj, accademie e collegi veramente celebri, nobili e con ogni maggior decoro costrutti.

E che tutto il regno in somma, oltre le predette e molte altre città, sia assai numerosamente abborgato di terre, castelli, ville o villaggi con abitazioni deliziose e superbe, per il re non solo e signori di marca grande, ma comode ed appropriate per qualsivoglia genere di persone, sono cose tutte ora mai tanto note e decantate dalle lingue del mondo, non solo ma dalle penne di più autori e di più storie ancora, che il volerne far qui replicato e soverchio racconto, sarebbe penoso aggravio di tedio, e consumo di tempo inutile, senza aggiunger cognizione a quella che ognuno può col godimento e curiosità di semplice lettura aver da se medesimo acquistata.

Ad altre particolarità forse meno improprie del pubblico riflesso, sarà mia mira succintamente ridurmi, con oggetto di rappresentar più succosamente che ornatamente quelle osservazioni delle quali con lunga assistenza in quella ambasceria ho potuto nell'atto pratico della esperienza far qualche raccolta, per quel frutto che voglia in alcuna parte per avventura risorgere al prudentissimo governo di questo sapientissimo Senato.

Carlo I di questo nome, al presente regnante (cadutogli in sorte che il principe Enrico unico e primogenito fratello venisse a premorire sull'aurora dell'età giovanile) successe al padre Giacomo VI di questo nome, nativo re della Scozia, e primo per anco che in virtù di ereditaria ragione per grado di più prossima affinità, dopo la morte della regina Elisabetta, vedesse finalmente arricchito ed aggrandito il picciolo primiero povero regno suo, dal vassallaggio unito di quei tre regimi, che vicendevolmente confinanti e contigui, rendono invero insieme annodati, tanto più considerabile e potente la monarchia inglese in quella parte del mondo, che appartata e recisa dalla rimanente, forma si può dire in se stessa quasi a gara del nostro un altro mondo insulare. Se la potenza di sì gran stato fosse da chi lo regge al presente, secodata e sostenuta con pensieri, più generosamente elevati e più risolutamente rivolti alla propria gloria non meno che al pubblico bene, non al certo disuguale al rigore delle proprie forze, riuscirebbe la stima della sua riputazione ancora. Di cui, come pare scemato e decaduto il concetto universale, così il re o non avvedendosene o non curandosene, tratto forse dal proprio genio naturalmente poco attivo, e divertito con impressioni suggeritegli per avventura dall'artificio di alcuno o più autorevole o più interessato ministro, mostra aderire poco o nulla a quelle massime che nei tempi andati furono stimate più confacevoli all'interesse di quella medesima corona; che come altre volte, quando con ufficj e legazioni esprimeva, quando con ausiliari soccorsi o di effettivi contanti o di spedizioni militari marittime e terrestri, studiosamente procurava, starsene del continuo sul porgere contrappeso e bilancio

agl'interessi della Germania, della Spagna e della Francia.

Così rilassata e negletta simile applicazione, altre volte dovuta e commendabile, quanto generosa e necessaria rimane al presente tra le inerzie dell'ozio e le ristrettezze del risparmio, colla sola considerazione rivolta alle cose proprie, rassegnata e ristretta nei soli interni affari; a segno tale che anco la casa palatina da qualche tempo in qua sospira indarno in disavventura di vedersi quasi che affatto negletta dalla Gran Bretagna.

Si trova la M. S. in quell'adulto fiore di robustezza e di vigoria, che porta seco anco per ordine di natura il trentaquattresimo in circa degli anni suoi. Ben proporzionato e disposto, di statura non eccedente, anzi inferiore il mediocre.

Ha il sembiante, (se ben con l'aria proclive più al melanconico che al gioviale) misto però di venustà, non men grata che grave. Non si scorge dalle sue azioni alcun predominio in lui di immoderati appetiti o disordinati affetti. È principe veramente pieno di bontà e di giustizia; si diletta assai della scultura e pittura, e dell'una e dell'altra professa, come in effetto tiene, perito cognizione e fondato intendimento. Gode della caccia sopra tutti piaceri, e vi s'impiega con indefesso trattenimento e quasi con moto perpetuo d'incessante giro e progresso di viaggi, in tutt'i tempi dell'anno indifferentemente. Ama la moglie con singolare straordinario affetto, il che lo tiene affatto disciolto e in tutto e per tutto lontano da ciò che potesse arrecare minima ombra di gelosia alla regina. E non è senza meraviglia che in quel matrimonio regale, non ostante la diversità del rito e della religione, si conservi e si accresca una vera reciproca ed esemplare benevolenza.

Ha quattro figliuoli, due maschi e due femmine. Il primogenito, non più principe di Walles, come in altri tempi si usava, ma principe della Gran Bretagna s'intitola, il secondogenito col solito titolo di duca di York viene nominato.

Il governo dell'Inghilterra si può nominar propriamente una aristo-democratica monarchia: poiché è un misto conglutinato e composto di tutte e tre quelle forme politiche, e benché dell'ultima mostri intera e totale apparenza, delle due precedenti molto in essenza partecipa. Per comprobazione di che, basterà il dire, che come la guerra e la pace dalla sola regia disposizione, così le contribuzioni ed il danaro fondamento e sostegno dell'una e dell'altra, dall'arbitrio e consenso libero e volontario dei popoli unì ti nel parlamento, assolutamente dipende; e parimenti come la giustizia, la grazia ed il fisco stanno nella mano e sotto l'autorità del re, così le leggi tutte tanto per innovare, quanto per abolire ciò che possa occorrere intorno ad esse, restano sempre obbligate e sottoposte ai decreti e alla regola del parlamento: come quello che unito ha potere irrefragabile di legislatore assoluto. In tal guisa li re d'Inghilterra, benché superiori sovrani dei sudditi nell'eclittica del loro governo, camminano retti da due contrappesi: cioè dal potere della autorità reale che li rende obbediti, e dal freno delle leggi che non li lascia onninamente indipendenti. Proporzionato ritengo per impedire il trascorso (quando ben anco lo tentassero) dalla regalità alla oppressione. Così godendo quei popoli prerogative di gran libertà, può in vero il troppo geloso riguardo con che la custodiscono, renderli come altre volte è successo tumultuanti e sediziosi. Ben è vero che il non esservi in chi che sia sopramminenza così elevata che valga ad insidiare o intorbidare la reale, preserva quel regno dai tumulti interni e civili, come la natura ed il sito lo difende dagli attacchi esterni; avendo il mare per fosso e per baluardo si può dire inespugnabile. Ondè come non vi è potentato più sicuro al di fuori, così non vi è principe che al di dentro si trovi maggiormente posto nelle braccia dei sudditi, di quello che sia il re d'Inghilterra: che non ha nel regno né fortezze, né cittadelle, né guarnigioni, né guardie, né anco per la propria persona, che sieno di soldatesca straniera, ma semplicemente di gente tutta suddita e paesana. Ben è vero che i popoli oltre la perizia marinaresca hanno abilità naturale al maneggio delle armi ed alla professione militare, nella quale riescono tanto più coraggiosi e risoluti, quanto che sopra ogni altra nazione nulla temono anzi sprezzano non solo il rischio del mare ma la morte stessa.

Acquistano l'esperienza, non nel proprio paese dove da molto tempo riposa l'asilo della quiete e la sede della pace, ma alle guerre esterne e particolarmente a quelle di Olanda e della Fiandra. In Irlanda per i Spagnuoli, ed in Scozia pei Stati Olandesi ordinariamente s'ammassano levate; le quali assai facilmente vengono concesse dalla Maestà Sua, così per l'abbondanza che tengono quei regimi di gente minuta, come per l'avvantaggio che risorge al pubblico dall'aver molti sudditi ammaestrati ed assuefatti all'esercizio delle guerre.

Le forze marittime di quella monarchia, in poca parte escono dalla Scozia e dall'Irlanda, e si può dire in tutto dall'Inghilterra. Le forze terrestri da tutti tre li predetti regni sortono, come quelle che principalmente consistono nelle soldatesche. Le soldatesche si cavano dai popoli, e i popoli sono numerosissimi sotto lo scettro di quel gran monarca insulare, e quello che più rileva naturalmente dediti alla professione militare. Nella Scozia ed Irlanda non si fabbricano vascelli di gran portata, perché non hanno commercio lontano, ma piuttosto piccoli vascelletti, per solo modo di breve trasporto; onde non è meraviglia se nei due predetti regni non si trovano marinari di perizia e valore equiparabile a quelli d'Inghilterra. Ben è vero che gli Irlandesi e Scozzesi, che volentieri per il molto numero e povertà loro, s'impiegano al soldo di nazioni ed armate straniere, nella disciplina militare terrestre riportano assai buon nome, fra le soldatesche a piedi particolarmente.

È massima fondamentale di Stato in Inghilterra, d'invigilare sempre ad essere effettivamente più potenti di tutt'i suoi vicini sul mare.

Dicono gli Inglesi che questa potenza sul mare, con superiorità a tutti gli altri, bisogna che sia sempre mantenuta; essendo questo il solo vantaggio che resta alla Gran Brettagna, con li vicini potenti in terra, li quali, se fossero più potenti di lei in mille senza dubbio potrebbero intraprendere sopra di essa. Gli Inglesi sono isolani, né possono farsi temere se non colle forze marittime, nelle quali saranno tenuti quando saranno superiori. Si gloriò quella nazione che né anco tra gli eserciti terrestri in formali battaglie fuori dell'isola, a numero eguale, sia stata nei tempi andati superata giammai, in vero hanno gli inglesi ottenute vittorie preclarissime, avvegnaché inferiori di due terzi dei combattenti, e la memoria immortale delle antiche battaglie di Crequi e di Poitiers ne rende piena e gloriosa la testimonianza.

Tiene Sua Maestà per ordinaria guardia del regno una squadra, quando di 4 e quando di minor numero di vascelli, che se ne vanno secondo le occorrenze girando il contorno di quei mari. Questi quattro, con altri ventiquattro che si tengono a Rochester e dodici che stanno nel porto di Plymouth, ascendono in numero di 40 vascelli da guerra propri del re; trentasei dei quali benché sieno disarmati possono non di meno da un giorno all'altro celermente armarsi, per l'apparecchio che con ottima regola sta sempre pronto e preparato di tutt'i necessari apprestamenti, espressamente custoditi e riposti in luogo ivi vicino, a guisa di arsenale, compartito in più stanze ed in ognuna raccolto tutto quello che può abbisognare all'armamento di un vascello. E l'arma o impresa del nome di ognuno delli vascelli predetti posta sulla porta delle stanze predette, distingue con buon ordine tutti li armigi propri di ciascheduno di loro. Per accrescere il numero sin ad ottanta vasselli armati ad uso di guerra che vuole avere il re, si è principiato ultimamente a dar commissioni per fabbricare ogni anno due vascelli da nuovo, e due prepararne per far seccare il legname intanto. E così di anno in anno si va eseguendo il regio decreto di fabbricarne due, e due metterne in cantiere.

Novecento e quaranta in circa vicino a 1000 vascelli mercantili può far uso l'Inghilterra, tutti buoni in ogni occorrenza di guerra. Tra questi s'intendono compresi quattrocento vascelli che da Newcastle ultimo confine di Scozia, trasportano per tutt'i porti del regno le terre combustibili che servono così bene come la legna da fuoco. E li predetti vascelli in ogni caso possono allestirsi ad uso di guerra, che in tal forma ed ordine sono costruiti per special pubblico comandamento. Venti mille battellieri o barcaiuoli si contano sulla riviera del Tamigi, dalla parte di Gravisenda fino a

Londra.

Tutta questa marineria, in ogni occasione di armamento di vascelli, è obbligata a servire con una tal quale paga, e tutti i sudditi, parimenti con tal qual prefisso assegnamento di poco stipendio sono obbligati a servire in tempo di guerra. Né possono per espressa dichiarazione delle leggi parlamentarie, ricusare il loro effettivo personale impiego, ogni volta che per bisogno di guerra sieno comandati dalla Maestà Sua. Tutti li vascelli adunque che può radunar la Gran Brettagna non arrivammo, e tutto al più non superano il numero di mille, capaci di essere armati. Poiché degli altri piccoli che navigano per i fiumi del regno, non si tiene conto, non essendo a proposito, né per sortire né per combattere in mare. Li vascelli Inglesi anco mercantili navigano tutti ben provvisti ed armati; per questo resistono e combattono. Sono ciurmati quasi per la metà di più nel numero dei marinari e soldati di quello che accostumino per l'ordinario gli Olandesi. Li galeoni della compagnia delle Indie, quasi fortezze mobili marittime servono a doppio uso, cioè di guerra e di mercanzia, sono così peritamente fabbricati e composti, e con tanta puntualità provveduti di ogni appestamento e di qualunque immaginabile bisogno, che veramente eccitano la meraviglia universale. Nella navigazione mercantile consiste la ricchezza e potenza delle predette compagnie, il traffico delle quali anco nelle più remote parti del mondo, porta oltre utilità privata, emolumento e decoro rilevantissimo al pubblico.

Si unirono già quasi in forma di colleganza e confederazione con accordi e capitoli reciprocamente stabiliti colle compagnie delle Indie Olandesi dimoranti in Amsterdam. Ma durò poco l'unione, che fatta per levar le gare di parte, partorì effetti contrarj, cagionando discordie e dissensioni alle quali non si sa vedere il fine; dubitandosi che la mala intelligenza che si va giorno per giorno sempre più esacerbando fra le compagnie d'Inghilterra e quelle di Olanda, possa tirar seco col far la causa privata causa pubblica, anco la mala volontà tra l'un potentato e l'altro, come se ne discopre e traluce ormai da più segni assai chiaro il principio non solo, ma l'incamminamento ancora, ed è già divulgato il concetto che sempreché si disciolga e si rompa il filo della amicizia tra quelle nazioni, si discioglierà e si romperà certamente da questo capo. Ben è vero che agli Olandesi imbarazzati e costretti a guerra di peso e di premura maggiore, mette conto il temporeggiare e con ogni dissimulazione e sofferenza divertire la rottura con l'Inghilterra; da cui quanto in altri tempi furono sostenuti e protetti, altrettanto al presente maltrattati e offesi si chiamano.

L'erario regio notabilmente indebolito si trova, a segno forse di non credibile mancanza di danaro, per il mantenimento si può dire anco delle spese ordinarie per la casa e famiglia reale. Di che viene attribuita principalissima cagione, alle esorbitantissime spese del defunto re Giacomo, altrettanto rilassato nei lussi e nella prodigalità, quanto il presente regnante figliuolo, si dimostra in comparazione del padre assai moderato e ristretto.

L'entrate regie non passano la somma di 260.000 lire sterline, che rilevano 2 milioni e mezzo di ducati in circa, se ben alcuni iperbolicamente le decantano sino a 300.000 lire sterline, che sarebbero 3 milioni d'oro. Ma la verità, è che le spese annuali assorbono il tutto, sì che non solamente nulla si ripone di avanzo, ma d'anno in anno si passa da intacco ad intacco, essendo maggiore l'uscita della entrata, così per i dispendj ordinari e straordinarj, come per le assegnazioni fatte sino per ventine e trentine d'anni, ad estinzione dei debiti contratti da quella corona con diversi particolari che godendo degl'interessi molto vantaggiosi accrescono in tal modo il loro profitto ed il regio discapito. Ciò non ostante non mancherebbono mai danari a Sua Maestà o per occorrenze di guerra o per altre straordinarie urgenze, avendo i suoi più ricchi e più copiosi tesori riservati nelle borse e nelle facoltà dei sudditi dai quali si cavano col mezzo del parlamento.

In esso risiede la somma autorità e plenipotenza per contribuzioni di qualsivoglia sorte e di qual si sia somma, da imponersi sopra tutti gli ordini di abitanti del regno, in modo che si può assai propriamente affermare che le Indie ed il Perù della Inghilterra sono i parlamenti, quando

però la volontà loro sia con lusinghevoli e destre maniere nodrita e coltivata. Mezzi non di meno poco accetti, per non dir molto odiosi, al genio del presente re, che maltrattato per dire il vero sino a segni di poco rispetto nelle passate radunanze parlamentarie, abborrisce il nome, l'autorità e la convocazione dei medesimi parlamenti.

Spende Sua Maestà rilevantissima somma di denaro della sola propria casa e famiglia, in che abbonda con molta superfluità così per il numero di ufficiali e ministri di ogni qualità e condizione, come per le assegnazioni del piatto quotidiano, che si dà lauto e splendido anco eccedentemente ad ognuno, ed in particolare ai signori di qualità più riguardevole, che portano il baston bianco, segno privilegiato col quale vengono a farsi conoscere per servitori ed ufficiali dimoranti nella abitazione stessa della Maestà Sua.

La spesa delle navi armate ad uso di guerra, sarebbe la più considerabile di ogni altra, se continuasse nel modo che già si soleva per riputazione e sicurezza di quei mari, assumendosi gli inglesi il titolo di dominatori dell'Oceano sino alle isole Canarie. Ben è vero che al presente ne esercitano il possesso, più colla pretensione che con la forza: perché di raro, e non per altro che per straordinarie occorrenze, si accresce la guardia e il numero delli 4 vascelli assegnati al solito trascorso di quelle acque, per il bisogno che giornalmente può occorrere per il servizio e decoro del medesimo regno.

Nel regio consiglio, li connumerati e descritti, sono tutti di gran stima, ma non tutti di grande autorità: perché come a molti viene a dilatarsi l'onore e la apparenza di quel luogo e di quel titolo, così a pochi si restringe in sostanza l'effettivo maneggio dei più importanti affari. Tra questi il meno qualificato per nascita, gode la felicità e fortuna di essere il più autorevole e supereminentemente favorito dalla Maestà Sua. Questo soggetto di cupo e sagace ingegno, benché nell'esterno si dimostri non amabile anzi ruvido di natura, ha saputo nondimeno portarsi alla carica di gran tesoriere, che vuol dire custode e dispensatore assoluto del danaro e supremo superintendente alle entrate e spese della corona. Nel quale ufficio, quanto giornalmente sempre più mal veduto ed odioso si rende presso all'universale, altrettanto più accetto si mantiene nella regia benevolenza. Non è però chi non veda, che accrescendosegli di continuo il mal talento e l'invidia comune, non sia pur anco a qualche tempo forse pericolosa la caduta, che quanto viene da luogo più alto tanto rende il pregiudizio maggiore. Egli è di casa Weston, che pochi anni sono di nobiltà non eccedeva e di ricchezza era sotto il mediocre. Ora non più Weston, ma conte di Portland si sottoscrive, innalzato negli ultimi tempi della mia legazione a questa nuova dignità stimatissima in Inghilterra. Il suo primogenito divenuto barone si accasò con la sorella del duca di Lennox, che gli ha portato in casa l'onore di parentela con la Maestà Sua, e fu nel principio di quelle nozze espedito ambasciator straordinario in Francia, Venezia e Savoia, facendo a conto del re la spesa di quei viaggi ed ambasciate che ascese a dodici mille lire sterline che rilevano circa 60 mille scudi; e dopo il suo ritorno dichiarato nel numero degli assistenti al regio Consiglio.

Tra i quali li conti d'Holland, di Carlisle, di Arundell, li cavalieri Colleton, e pure li secretarj Lunch e Vindebanck hanno luoco di grazia e di favore speciale presso la Maestà Sua. Ma come tutti o dipendono o non ardiscono contravvenire giammai ai sensi del gran tesoriere, così si può dire che se ben da più teste in apparenza, da un parer solo però in essenza, il tutto si guidi e si risolvì. Vi sono anco il guardasigilli e l'arcivescovo di Canturbery, l'uno e l'altro dei quali pare veramente proceda con consigli separati da quelli del gran tesoriere, e non tralasciano occasione di fare contrappunto alle di lui opinioni. Ma in effetto lo conoscono in così forte possesso dello affetto ed animo regio, che difficilissimo per non dire impossibile sia l'eclissargli il lume della autorità che tiene.

Con questo dunque e con tutti li sopra nominati ministri ed altri signori della corte, per quello m'è occorso nella frequenza degli ufficj e delle istituzioni presso ciascheduno, ho procurato sempre, come mi è pur anco ben riuscito presso la Maestà Sua medesima, d'imprimerli concetti

propri del pubblico servizio, con le rimostranze del vantaggio al ben pubblico, della continuata unione e corrispondenza tra quella corte e questa Serenissima Repubblica, confirmandomi ognuno d'essi il concetto: che Inghilterra e Venezia, benché disgiunte di Stato, non sieno però disgiunte nell'interesse e nel fine della quiete comune.

Le corrispondenze di quella corona con tutti gli altri principi dell'Europa sono assai freddamente sostenute, non tenendo al presente Inghilterra ambasciatore ordinario in luogo alcuno eccettuato Costantinopoli e Venezia; benché il primo non dal re ma da mercanti sia salariato, e l'altro che è il baron Fildin, venuto dopo una lunga mancanza di molti e molti anni a risiedere appresso alla S. V., tiene anch'egli la commissione regia pur col titolo di ambasciatore straordinario.

Inclina il re a valersi piuttosto di ambasciatori straordinarj per le straordinarie occorrenze; e per le ordinarie di semplici residenti o secretarj o ministri di simile qualità.

Per gl'interessi mercantili procurano gli inglesi di conservar buona amicizia alla Porta; e vanno per questo rispetto dissimulando e sofferendo quei disgusti, che sogliono provenire dalla barbarie di quell'impero.

Col re di Danimarca tiene la Maestà Sua più strettezza di parentela che vera unione di affetto. Pretende quel re dall'Inghilterra molta somma di danaro, ma non può avere un soldo; onde dimostra apertamente sentimento del torto che stima essergli fatto. Né tiene più come soleva, agente di sorta alcuna in Inghilterra.

Con la Francia, quello si passi è così noto che non occorre farne discorso; bastando il dire che gli Inglesi oltre la naturale antipatia, tengono emulazione ed invidia contro i Francesi.

Tra il regno d'Inghilterra e quello di Polonia continua buona ed officiosa intelligenza. E benché la distanza dei luoghi cagioni separazione anco d'interessi, dal traffico nondimeno mercantile nasce qualche unione, oltreché i Polacchi per le loro discordie coi Svedesi e Moscoviti, amano la interposizione degli uffici che suole impegnarvi l'Inghilterra.

Coi Svizzeri, il residente Olivieri conserva coltivato l'affetto di quella nazione verso la corona inglese; a cui li Svizzeri protestanti particolarmente mostrano sempre rispetto e desiderio di qualche aderenza ed appoggio.

Il duca di Savoia più di qualsivoglia principe italiano congiunto coll'Inghilterra, trattiene le sue dipendenze a quella corte con testimonianze di gran stima ed affetto, ed è anco corrisposto dal re che lo aiuta, e volentieri in ogni occorrenza s'interesserà nella sua protezione; benché nella vana pretensione dei titoli regi non abbia mai voluto il re essere il primo a dar l'esempio dell'assenso, come affare pregiudiziale a tutte le corone. In che le considerazioni cadutemi appresso quei ministri, sono state al certo molto fruttuose, come so di averne, fino da allora, data riverente notizia all'EE. VV.

Anco col granduca di Toscana si conserva previa corrispondente benevolenza. Il che a quel principe importa molto pei suoi interessi mercantili di Livorno; ed il residente Salvetti ministro di Toscana che già da venti anni risiede a quella corte, è instrumento molto valevole per il sostegno ed aumento di così fatta corrispondenza.

Ma sopra tutt'i principi italiani, posso con verità affermare, mantenersi dall'Inghilterra colla Serenità Vostra la più stimata corrispondenza parendo agli Inglesi che l'uno e l'altro potentati colle forze di mare abbia pur qualche modo di congiungersi, e di accrescer con la buona amicizia nel concetto del mondo, la stima e la reputazione dall'uno e dall'altro canto.

Con l'imperatore e cogli altri principi cattolici di Germania poco o nulla di officiosa corrispondenza si tiene. Anzi per gl'interessi della casa palatina un tal qual aperto mal talento, benché la lontananza levi la occasione di diretta reciproca ostilità.

Cogli altri principi dell'unione si trattiene l'Inghilterra, con frequenti spedizioni di ambascerie straordinarie, alle quali non corrispondono quei principi stimando che l'Inghilterra voglia

passarsela con semplici uffici e parole, senza quelli effettivi soccorsi che ricerca vivamente il bisogno loro, e quello insieme del sollievo alla casa palatina.

Colla Spagna, per ragioni di traffico e per far contrappeso alla Francia, si vuole ad ogni modo mantenere buona unione: la quale piace anco ai Spagnuoli, per il profitto che ne cavano col dar l'esito alle loro merci, e particolarmente trasportando sopra vascelli inglesi di Siviglia e Lisbona la plata in Inghilterra, e di là parte in lettere di cambio, e parte in moneta medesima fanno passare il danaro in Fiandra. Si vagliono anco li Portoghesi di vascelli inglesi che prendono a nolo e mandano al Brasile a caricar zuccheri, con che si salvano dagli Olandesi, per il rispetto ed amicizia dell'olandesi verso la Gran Bretagna; e perché anco gli Inglesi navigano molto meglio armati di quelle caravelle portoghesi, le quali erano per la maggior parte preda degli Olandesi.

Concluse la pace colla Spagna, male intesa dai popoli d'Inghilterra, e avendo portato nel vascello il quale venne l'ambasciatore in Spagna, argento per cinquecento mille reali, venne fatta scaricare la detta plata in carri posti in pomposa ordinanza e ben ordinata processione, facendoli andare per tutta la città, affinché il popolo vedesse che quell'argento veniva dalla Spagna.

Cogli Olandesi l'amicizia dell'Inghilterra nei tempi andati, era ragione e massima di Stato per l'una e per l'altra parte tanto col riguardo agl'interessi della religione, quanto per fomentare ed incoraggiar sempre un così forte partito contro gli Austriaci. Ora da qualche anno in qua, datosi luogo a reciprochi disgusti, principalmente fondati sopra interessi di navigazione e commercio, resta assai raffreddata la buona primiera disposizione del regno inglese verso i signori Stati delle Provincie unite. E le compagnie mercantili dell'uno e dell'altro Stato, emule l'una dell'altra porgono legna al fuoco di questa discordia che sempre si avvanza, a segno che quella altre volte esemplare e notevole amicizia fra quei potentati vicini, potrebbe per avventura cangiarsi con qualche aperto segno di manifesta ostilità. Dolendosi grandemente gli Olandesi che nei porti dell'Inghilterra i loro vascelli che portano prede spagnuole, sieno ad istanza dei medesimi Spagnuoli arrestati. Onde convengono nel loro ritorno dalle Indie con lunghezza di travaglioso viaggio girare tutta l'isola della Gran Bretagna, sì che per evitare il rischio di perdere entrando nei porti inglesi la preda fatta sopra li Spagnuoli incorrono in altri evidentissimi pericoli di perdere, come ben spesso occorre, i loro vascelli, per la qualità del circuito a che sono necessitati di azzardarsi girando tutto il regno in quei mari tempestosi, pei quali cade ordinariamente il tempo di transitare in stagione che suole essere per lo appunto più impropria e più pericolosa.

Dietro alle cose sin'ora sommariamente e quasi in forma di succinto epilogo espresse, porterebbe l'ordine e il compimento del discorso, l'aggiungere alcun tocco e racconto intorno alle leggi ed istituzioni del paese. Ma come queste sono municipali e proprie (per la stravaganza in molte di loro) di quella sola nazione; così basterà il dire che in gran parte riuscirebbero intollerabili a tutti quei popoli che non fossero di così sofferente temperamento, quale è quello che sotto il britannico clima pare prodotto dal cielo universalmente in ognuno.

Ed invero l'antico istituto che sottopone assolutamente al re la tutela dei pupilli, o la disposizione che se ne pratica giornalmente dalla Maestà Sua o in avvantaggio delle rendite regie, o in riconoscimento di servitori e dipendenti particolari suoi, porta in vece di appoggio e sostegno, desolazione e rovina alle facoltà e sostanze di chi ha l'infortunio di rimanere per la morte del padre in età pupillare. Come, termine di poca pietà, per non dire di molta ingiustizia, pare il decreto che nelle fratellanze uno solo si intenda l'erede dei beni paterni. E forse senza esempio tra tutte le altre nazioni del mondo si vede per ordinazione legale disposto che il parto della moglie benché di molti anni lontana dal marito non vaglia a convincerla di adulterio, ogni volta che ella faccia apparire, non essere in quel tempo il marito uscito dall'isola.

Prima di sigillare il periodo della presente mia narrazione, mi sento chiamato da ben giusto dovere ad attestare alle EE. VV. il fruttuoso e diligente servizio prestatomi da messer Francesco Zonca mio secretario, in cui per il corso delle mie ambascerie mi è succeduto praticare sufficienza

e zelo di tutto carato verso il servizio pubblico; condizioni che mi obbligano a commendarlo presso la Serenità Vostra per ministro di capacità ed attitudine a qualunque più grave negozio. Come i testimoni del suo impiego a quella corte anco dopo la mia partenza accrescono forza maggiore e più ampla, rendendolo molto ben degno della pubblica protezione. Tanto più che egli si ritrova dopo lunghissima lontananza dalla casa e patria sua fermato per ordine pubblico al servizio anco dell'Eccell. sig. amb. Corrado; onde spera ritrovandosi in augustissime fortune di essere consolato di alcun sollievo dalla pubblica grazia.

Di me medesimo poi per quello tocca al mio umilissimo ed applicatissimo impiego, nulla dovendo dire a motivo della nullità del merito, supplicherò la Serenità Vostra e le EE. VV. a ricevere il mio silenzio per conoscimento non meno delle mie debolezze, che per attestato d'impossibilità nell'esprimere, come al mio debito immortale, io abbia continuamente studiato di andar al meglio del possibile, pareggiando gli effetti della mia ottima e zelantissima intenzione, verso il più fruttuoso servizio di questo Eccellentissimo Senato.

Stanno ai piedi della Serenità Vostra quei pezzi di argento, dei quali la Maestà Sua mandò come si usa a farmene nella partenza da quella carica il solito dono, che ai computi di qualche poco sollievo, in tanto potrebbe conseguentemente gradirmi, in quanto che la sola mano di questo Eccellentissimo Senato (da cui solo devo e supplicarlo e riconoscerlo) benignamente condescendendo per effetto di grazia a rilasciarnelo, venga in tal modo a confermarmi il pregiatissimo testimonio che dal pubblico gradimento onorate rimanghino le mie fatiche; fatiche che in bilancio dell'obbligo verso il principe naturale, come rendono alleggerito, gradito, soave e non grave qualunque peso e dispendio insieme, così devono in conseguenza non pesanti e non dispendiose parermi: mentre d'avvantaggio conosco che gli averi e la vita (capitali non miei, ma della patria che me ne permette il godimento ed usufrutto) non possono meglio impiegarsi che nel servizio della medesima patria.